

GIUGNO 2011

ApertamenteLab

IL 12 & 13 GIUGNO VOTA

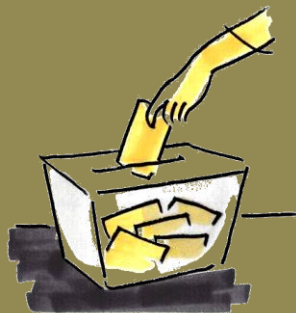
LetteraAperta n.3

apertamente.soncino@gmail.com | www.apertamente.eu

a cura della

Commissione Giovani

12 e 13 GIUGNO 4 REFERENDUM



SOMMARIO

PAGINA 1

PERCHE' VOTARE
COME VOTARE

PAGINA 2

L'ACQUA E' UN BENE
COMUNE

FALSI MITI DA
SMASCHERARE

NON E' VERO CHE
L'ACQUA DIVENTA
PRIVATA, LA
PROPRIETA' RESTA
PUBBLICA?

CE LO CHIEDE
L'EUROPA?

PAGINA 3

I PRIVATI SONO PIU'
EFFICIENTI?

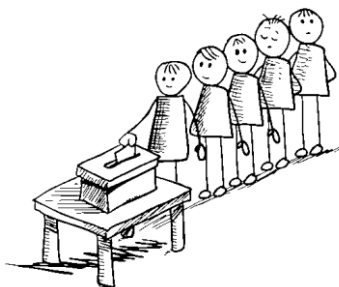
MILANO: IL PUBBLICO
NON E' UN
COLABRODO

LEGITTIMO
IMPEDIMENTO

PAGINA 4

NUCLEARE:
RIFLESSIONI PRO E
CONTRO

PERCHE' VOTARE

da www.votoil12giugno.it

Il 12 e 13 giugno 2011 tutti i cittadini italiani saranno chiamati alle urne per partecipare al **referendum abrogativo avente tre temi**: nucleare, gestione dell'acqua e legittimo impedimento.

Votare è un nostro diritto sancito dalla **Costituzione**. Proprio quest'ultima prevede la possibilità di chiamare i cittadini al voto, chiedendo loro un parere riguardo una determinata legge. Il cittadino potrà quindi esprimere la propria preferenza e decidere con il suo voto l'abrogazione di tale legge oppure il suo mantenimento. A causa di questa

particolarità, il referendum abrogativo è considerato valido a condizione che si sia raggiunto il **quorum** ovvero che abbia partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto (il 50%+1 dei votanti). Nel caso in cui non si dovesse raggiungere il quorum, la legge resterebbe immutata ed in vigore, senza considerare quindi l'opinione favorevole o contraria del popolo.

Solitamente i referendum vengono attivati dai cittadini, quando la politica non ascolta le loro richieste. Diffidate quindi di tutti i politici che propongono di boicottare il referendum, spingendovi a stare a casa e non effettuare una scelta politica (favorevole o non favorevole alla richiesta).

I quesiti posti nel referendum del 12 e 13 giugno sono molto sensibili, vicini a tutti noi e condizioneranno sicuramente il nostro futuro,

quello dei **nostri figli** e delle future generazioni. Pensiamo dunque sia importantissimo effettuare una scelta, influire sulle decisioni, far sapere ai politici la nostra opinione, decidere se sia giusto o sbagliato il ritorno al nucleare, la privatizzazione dell'acqua ed il legittimo impedimento.



SOLDI SOLDI SOLDI

Il Ministro degli Interni **Roberto Maroni** (Lega Nord), ha scelto di non accorpate le elezioni amministrative del 15-16 maggio con il referendum, i maligni pensano sia stato fatto per non raggiungere il quorum. Purtroppo questa scelta ci costerà circa **400 milioni** di euro.

“diffidate dai politici che propongono di boicottare il referendum”

COME VOTARE

Per votare ci si deve presentare ai seggi dalle ore 8.00 alle 22.00 di domenica 12 giugno e dalle ore 7.00 alle 15.00 del lunedì successivo.

Il cittadino dovrà esibire un documento valido (carta di identità, passaporto o patente) e la sua tessera elettorale.

Chi avesse smarrito la

propria tessera, potrà chiederne un duplicato agli uffici comunali.

A ciascun cittadino verranno consegnate quattro schede di colore diverso: due riguardanti la gestione dell'acqua, una per il nucleare ed una per il legittimo impedimento. Una volta entrati nella cabina di voto si ha diritto di

esprimere la propria preferenza tracciando una “X” sopra il SI o sopra il NO.

Il referendum è di tipo abrogativo. Lo scopo è quindi quello di chiedere al cittadino se rimuovere le relative leggi. Le schede contengono i quesiti referendari, la risposta SI cancellerà la legge. Con la risposta NO la legge rimarrà in vigore.

L'ACQUA E' UN BENE COMUNE

L'acqua è uno dei beni più preziosi di cui l'uomo necessita. Essa si trova in natura e viene portata a noi tramite acquedotti, tubazioni, trasporto gommato ecc.

Secondo una recente risoluzione dell'Onu, il diritto all'acqua potabile «è un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani».

Senza acqua non solo non c'è vita ma non c'è nemmeno sviluppo economico perché per produrre qualsiasi cosa c'è bisogno di enormi quantità d'acqua (per la produzione di un'automobile si stimano 150'000 litri di acqua).

Il 22 marzo 2011 si è svolta la giornata mondiale dell'acqua. Durante questa celebrazione si è posta l'attenzione alla carenza crescente di risorse idriche nelle zone urbane ed alla necessità di una sensibilizzazione collettiva rispetto l'utilizzo di questa preziosa risorsa. Il problema della carenza dell'acqua non è tanto legata ad una diminuzione della risorsa, spiega il sottosegretario alle Nazioni Unite, **quanto piuttosto agli sprechi, alla cattiva gestione ed all'elevato tasso di inquinamento acquifero.**

DOMANDE FREQUENTI

di Andrea Magarini
e Francesco Bolzoni

FALSI MITI DA SMASCHERARE

Da qualche tempo sentiamo alcune prese di posizione da parte di autorevoli sostenitori dell'acqua privata, cerchiamo di fare una sintesi delle critiche mosse al referendum e tentiamo di rispondere brevemente punto per punto.

NON E' VERO CHE L'ACQUA DIVENTA PRIVATA, LA PROPRIETA' E' E RIMANE PUBBLICA ?

L'acqua rimane formalmente di proprietà pubblica, ma la gestione attraverso S.p.A. comporta una privatizzazione sostanziale. Fin dalle ricerche economiche degli anni trenta di Berle e Means, è un concetto acquisito come il reale potere risieda nelle mani di chi ha l'effettiva gestione del bene. E' infatti chiara la disparità che si viene a creare tra il gestore privato che, possedendo tutte le informazioni dirette, è in grado di prendere le decisioni, e il controllore pubblico che, privo delle medesime conoscenze, non ha la possibilità di intervenire a ragion veduta,

determinando uno squilibrio sostanziale che rende impossibile il controllo. Per avere una chiara dimostrazione basta pensare al fatto che gli investimenti previsti erano stabiliti dalle Autorità di Ambito Territoriali (soppresse nel 2010), l'organismo pubblico che doveva definire le scelte di fondo del servizio idrico, ma sono poi stati affidati per la realizzazione alle S.p.A. che gestiscono il servizio stesso. Il risultato è stato che **gli investimenti realizzati, negli ultimi anni, sono stati il 50% di quelli previsti.**

CE LO CHIEDE L'EUROPA ?

Come ribadito dalle ultime sentenze della Corte Costituzionale n. 24 e n. 26 del 2011, la normativa comunitaria **NON** impone alcuna scelta predefinita di gestione del servizio idrico, lasciando **ogni Stato membro libero di decidere** se scegliere una gestione diretta o se mettere il servizio sul mercato.

Tra gli Stati dell'UE, **solo l'Italia** ha deciso la prevalenza della messa sul

mercato del servizio idrico, mentre esistono legislazioni nazionali (Belgio e Olanda), che prevedono l'espresso divieto alla privatizzazione, o esperienze di **grandi città** (Parigi e altre 30 città francesi) che, dopo decenni di privatizzazione, hanno scelto la strada della **ripubblicizzazione dell'acqua.**

RECORD ASSOLUTO

Con un milione e 400.000 firme raccolte in tutta Italia, anche a Soncino dal **Comitato Acqua Bene Comune Soncinese**, approda il referendum per decidere in merito alla gestione dell'acqua. Nella storia italiana, non c'era mai stata una partecipazione così alta.

COSA DICONO

I REFERENDUM SULL'ACQUA?

quesito 1 VOTA SI

per abrogare l'art. 23 bis del Decreto Ronchi, che prevede la privatizzazione della gestione dei servizi idrici

quesito 2 VOTA SI

per eliminare i profitti sulla gestione dell'acqua che è un bene comune come l'aria



per approfondire:

www.acquabenecomune.org

www.votoil12giugno.it

I PRIVATI SONO PIU' EFFICIENTI ?

L'esperienza di quindici anni di gestioni privatistiche dimostra come l'efficienza dei privati sia una mera illusione.

Con le gestioni private, negli ultimi dieci anni sono **aumentate le tariffe del 60%**, è diminuita ed è stata precarizzata l'occupazione, sono stati fortemente ridotti gli investimenti.

Dato che in alcuni comuni l'acqua è già gestita da società private, andiamo a vedere cosa succede.



AREZZO è stata la prima a scegliere di privatizzare, oggi ha le **tariffe più care d'Italia**, investimenti fra i più bassi ed il ruolo pubblico nelle scelte è irrilevante. Il socio di maggioranza della società è una multinazionale francese, alla faccia di padroni a casa nostra.

A **PISA** Andrea Giuntoli è stato per due anni membro del consiglio di amministrazione, scelto da una parte politica, dell'azienda che gestiva il servizio idrico, se n'è andato nel 2007 dicendo "volevo fare un'esperienza amministrativa ma mi son reso conto che il consiglio conta poco. Le decisioni venivano prese altrove. L'obbligo di fare utile distoglie dagli investimenti".

A **LATINA** in cambio di un finanziamento per 100 milioni la banca irlandese privata (**padroni a casa nostra?**) ha preteso il 67% del capitale con una crescita alle stelle delle tariffe, i cittadini che si sono

rifiutati di pagarle si son ritrovati i **contatori piombati**.

Ad **APRILIA** i cittadini hanno scritto ai parlamentari una lettera dal futuro. Dal futuro della privatizzazione (che nella loro città è già presente) mostrando cosa succede nella realtà:

"La tecnica è io, privato, con le tariffe che voi, pubblico, ci dite di applicare non ce la faccio. I comuni ci hanno presentato una situazione che da gestire è più difficile del previsto... la rete è un colabrodo... allora tu, che sei il pubblico, devi alzare le tariffe. Se vuoi farlo gradualmente ti propongo il project financing e chiediamo i soldi ad una banca. Però anche la banca deve fare profitto e se il progetto non rende vuole comunque che il pubblico onori il suo debito e così il gestore chiede ai sindaci di alzare la tariffa perché il servizio va male ed utilizza l'aumento delle tariffe per pagare il mutuo".

MILANO: IL PUBBLICO NON E' UN COLABRODO !!!

Lanfranco Senn è il presidente di Metropolitana Milanese SPA, la **società pubblica** che gestisce l'acquedotto di Milano. Dopo l'approvazione del decreto "Ronchi" è stato intervistato da *Il Sole 24 Ore* ed ha spiegato "Possiamo dimostrare quanto di ideologico ci sia nel dibattito di questi giorni: ci sono gestioni totalmente pubbliche che funzionano e gestioni dove la presenza di **privati può produrre danni**" e ancora "io non ho bisogno di fare utili, il bilancio è in pareggio, i ricavi vengono investiti nella rete". Detta un po' meglio: la differenza è che il privato deve fare utili per i soci mentre il pubblico reinveste tutti gli utili

per migliorare il servizio. L'acquedotto milanese, da più di 100 anni, è di proprietà comunale e neanche la Moratti lo vuole privatizzare. Sarà perché funziona. È quello che ha meno perdite d'Italia: 9 litri su 10 arrivano nelle case (a livello nazionale sono solo 7). Il bilancio della società pubblica è in pareggio e la tariffa è bloccata dal 2001, i **milanesi pagano la bolletta più bassa d'Italia 106€ all'anno per famiglia**. Un bell'esempio di gestione pubblica: efficienza e costi bassi per gli utenti. La differenza la fanno le persone: persone competenti riescono a far funzionare società pubbliche, politici sconfitti alle elezioni e messi a

decantare in un consiglio di amministrazione non faranno mai nulla di buono.



quesito 4 LEGITTIMO IMPEDIMENTO

di Marco Roccatagliata

Il quarto quesito referendario si propone di annullare il cosiddetto "legittimo impedimento". Ossia, per il Presidente del Consiglio e i ministri imputati, costituisce "legittimo impedimento, giustificazione per la loro assenza in aula, il concomitante esercizio di una o più delle attribuzioni previste dalla legge o dai regolamenti".

Grazie a questa norma, la Presidenza del Consiglio può chiedere il rinvio di qualsiasi udienza che si trovi in concomitanza ad impegni governativi.

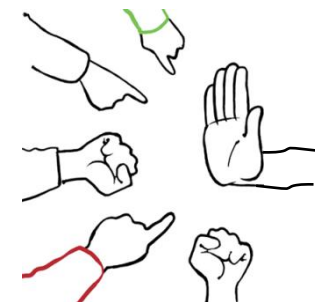
Anche se non espressamente scritto, questa legge è stata creata per il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi poiché si considera, a torto o a ragione, vittima di una persecuzione giudiziaria.

Il Consiglio dei Ministri sarebbe quindi continuamente "stressato" da questa situazione che certo non giova al governo del Paese.

Per questo motivo la maggioranza parlamentare ha convenuto che fosse quasi il male minore, per evitare regolamenti giudiziari più severi (questo, a giudizio di molti, era proprio ciò a cui puntava Berlusconi cercando l'approvazione del "Processo breve").

Una delle critiche più accese rivolte è quella derivata dalla creazione di una "casta" di politici, considerati "più uguali degli altri", possedendo di fatto più diritti degli altri cittadini.

Viene contestata inoltre l'impossibilità di conoscere se il Presidente del Consiglio e i Ministri siano innocenti o meno rispetto alle accuse a loro cariche.



“ Il legittimo impedimento è una norma che influisce anche sul futuro del Paese, delle persone e dei Governi che verranno. Per questo il giudizio dovrebbe essere oggettivo, al di là del proprio schieramento politico. ”

quesito 3

NUCLEARE: ALCUNE RIFLESSIONI PRO E CONTRO

di Dario Lombardi, Roberta Roccatagliata e Carla Peri

PRO

Le centrali nucleari non emettono, escludendo il vapore acqueo fuoriuscente dalle torri di raffreddamento, alcun tipo di gas in atmosfera e il livello di radioattività nelle zone adiacenti alle centrali è inferiore, grazie alle opportune schermature, al livello medio naturale. Per questo motivo, in confronto ai cicli di produzione a combustibili fossili, alcuni parlano del **nucleare come energia pulita**. Quest'aspetto non è marginale se si considera l'impatto delle centrali a combustibile fossile sulla salubrità dell'atmosfera locale e globale, e le conseguenti ricadute sulla salute ecologica.

Le **fonti rinnovabili** sono la direzione verso cui tendere ma, a meno di sconvolgimenti ben più radicali che non quelli provocati da una scelta di politica energetica, è molto improbabile che possano sopperire in breve al nostro fabbisogno energetico. **Rinunciare al**



nucleare non vuole dire aprire al verde, vuole dire continuare ad andare a petrolio e derivati.

Ogni possibile alternativa energetica deve poter essere valutata e scelta criticamente, non demonizzata e dichiarata fuorilegge.

CONTRO

I Paesi che oggi utilizzano il nucleare sono anche quelli che hanno un maggior consumo di petrolio e le più grandi emissioni di gas serra. Si tratta di un modello che induce al consumo. **Una centrale nucleare non può essere spenta; una volta partita, non si può fermare.** E l'energia non si conserva. Se si produce, si deve consumare. Come? Basta stimolare la domanda. E allora si punta tutto sull'elettrico e la domanda diventa altissima e con l'aumento dei consumi si dovranno costruire altre centrali con il rischio di una sorta di "proliferazione nucleare" che tascina il problema irrisolto dello smaltimento delle **scorie radioattive**, della **sicurezza** degli impianti e della limitatezza dell'uranio (fonte primaria).

Al contrario una diminuzione dei consumi attraverso l'eliminazione degli sprechi non soltanto porterebbe ad una riduzione del fabbisogno energetico, ma libererebbe del denaro che potrebbe essere investito per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, si avvierebbe un **circuito virtuoso dell'economia e dell'occupazione direttamente proporzionale alla riduzione dell'impatto ambientale legato al consumo di fonti fossili.**

Credo sia necessario orientarci verso un radicale cambiamento della moderna impostazione economica: una decrescita economica per un miglioramento delle condizioni di vita.

Sul nucleare tra gli italiani c'è grande confusione e paura, dovuta ad un inadeguato livello di informazione e chiarezza, spesso fomentata dai media e da interessi socio-economici

**SCELTE NON FEDERALISTE**

Le centrali nucleari vengono spesso presentate come la soluzione più efficiente per rispondere alla sempre crescente domanda di energia da parte del sistema produttivo delle società occidentali. In tal modo si suppone implicitamente che la crescita economica sia il valore primario al quale ispirare le scelte politiche di un paese. Ci chiediamo: **è possibile vivere "bene", vivere secondo la propria dignità, i propri valori, le proprie scelte culturali, senza essere stritolati dalla continua ricerca dell'aumento del PIL?**

La scelta del nucleare, per l'impegno economico e tecnologico che richiede, è necessariamente una scelta centralizzata. E' strano che in un'epoca come la nostra in cui, non solo in Italia, si fa strada l'esigenza del localismo in contrapposizione alla globalizzazione (trionfo dell'onnipotenza del mercato) ci si appelli a scelte strategiche energetiche centralizzate. Ciò che da un punto di vista tecnico viene presentato come la scelta strategicamente più avanzata, non si rileva forse una scelta miope dal punto di vista sociale? Le ostilità esplicite dichiarate dalle singole comunità coinvolte ne sono la riprova. Perché non perseguire politiche economiche e tecnologiche più compatibili con questa esigenza di protagonismo delle varie comunità locali?

Per commentare gli articoli di questo giornalino connettiti al nostro sito **www.apertamente.eu** dove potrai dire la tua.

Consigli, suggerimenti, critiche... oltre ad essere utili son auspicabili!

Scriveteci **apertamente.soncino@gmail.com**

E se non vi rispondiamo... SGRIDATECI!